

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

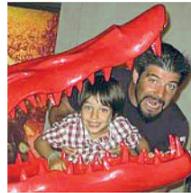
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

IL MIO BAGNO,  
IL MIO LIVING,  
LA MIA CUCINA.



**Coppa Italia**  
Juve, primo titolo  
Lazio battuta 2-0

di **Agresti, Bocci, Bonsignore**  
**Sconcerti, Valdiserri** alle pagine 50 e 51



**Con il Corriere**  
La rivoluzione d'amore  
Il libro di un padre  
che ha perso il figlio  
di **Elisabetta Soglio**  
a pagina 27

SCAVOLINI

La più amata dagli italiani

## Vaccini e scuola

### LA FORZA DEL DIRITTO ALLA SALUTE

di **Sabino Cassese**

Un quarto di secolo fa, un noto economista prevede che dopo un quindicennio si sarebbe ripetuta una crisi economica mondiale (cosa che è accaduta). Spiegò che non sarebbe stata prodotta da eventi straordinari, ma solo dal passaggio del tempo, che fa dimenticare alle società i guai precedenti. La vicenda della vaccinazione obbligatoria si presenta nello stesso modo: stanno uscendo di scena le persone che ricordano quanti compagni di scuola erano poliomielitici o portavano sul volto i segni del vaiolo.

Il conflitto che oppone favorevoli e contrari si presenta, in Italia, nei seguenti termini. Vi è chi ritiene che l'obbligo debba essere prescritto, ma non possa limitare l'accesso alle scuole. Si dice, a difesa di questa posizione, che la iscrizione scolastica non deve essere condizionata da motivi di carattere sanitario. Vi è chi, invece, ritiene necessario l'obbligo di vaccinazione pediatrica, come condizione per l'iscrizione alle scuole, perché solo in tal modo si può assicurarne l'effettivo rispetto. I primi sono mossi da motivi di principio, ideologici, religiosi, di fiducia nelle cosiddette medicine alternative. I secondi dalla preoccupazione per il diffondersi di epidemie.

Il conflitto risale a vent'anni fa, quando, per l'attenuarsi dei pericoli di diffusione di epidemie, la mancata ottemperanza all'obbligo di vaccinazione, che dal 1967 comportava che non ci si potesse iscrivere a scuola, fu privata di questa «sanzione».

continua a pagina 19

## GIANNELLI

DUE CHIACCHIERE IN FAMIGLIA



## «Legge elettorale a giugno», Renzi ci prova Napolitano: ipocrisie sul caso intercettazioni

INTERVISTA A PISAPIA

### «Unità a sinistra o una lista nuova»

di **Maurizio Giannattasio**

«O nasce una coalizione di centrosinistra insieme al Pd», oppure «diventa necessaria una lista nuova». L'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, al Corriere: «Bene il sistema di voto proposto dal Pd». a pagina 13

Renzi accelera sulla legge elettorale. E scrive su Facebook che dopo «mesi di rinvii» la Camera ha deciso di andare in Aula il 29 maggio e di approvare il provvedimento entro i primi di giugno. E il capogruppo del Pd, Ettore Rosato, si spinge anche più in là: «Non azzardo numeri sul Senato, ma sono convinto che una maggioranza ce l'abbiamo». Sul caso intercettazioni, invece, interviene Napolitano: «Ipocrisie». alle pagine 10, 11, 12 **Ferrarella, Guerzoni, Labate Sacchettoni, Trocino**

L'ISTAT DIVIDE IL PAESE IN NOVE CLASSI

### Addio a operai e borghesi

di **Dario Di Vico**

Addio alle vecchie classi. L'Istat «ridisegna» l'Italia e individua nove gruppi: la classe dirigente, le pensioni d'argento, le famiglie di impiegati, le famiglie degli operai in pensione, le famiglie tradizionali della provincia, i giovani blue-collar, le donne anziane sole e i giovani disoccupati, le famiglie a basso reddito di soli italiani e le famiglie a basso reddito con stranieri. alle pagine 8 e 9 **Arachi**

**Stati Uniti** Giù le Borse. Gentiloni a Sochi: nessuna decisione automatica sulle sanzioni a Mosca

## Russiagate, la beffa di Putin

«Pronti a svelare il colloquio chiave di Trump». Donald: non mollerò mai

«Se l'Amministrazione Usa lo ritiene, forniremo il resoconto stenografico dell'incontro di Lavrov con Trump». Lo dice Putin al termine del vertice italo-russo. Borse giù. Trump: non mollerò mai. Nessuna decisione sulle sanzioni.

alle pagine 2, 3 e 5

**Frattoni, Principato Sarcina, Valentino**

L'ANALISI

### Quei turbamenti repubblicani su The Donald

di **Massimo Gaggi**

«Ostruzione della giustizia». Per settimane quella della nuova stagione politica americana è stata la storia di un presidente «anti establishment» che ha trasformato la Casa Bianca nel palcoscenico di un «reality» sgangherato e pericoloso: un piano inclinato che logora le istituzioni americane, ma del quale non si vedeva una fine.

continua a pagina 30

### Cinema Delude «Les fantômes d'Ismaël»



Charlotte Gainsbourg e Marion Cotillard, protagoniste di «Les fantômes d'Ismaël» di Arnaud Desplechin

### Cannes inizia con un flop Almodóvar attacca Netflix

di **Paolo Mereghetti**

Il flop e la polemica. Non bastano le stelle Marion Cotillard e Charlotte Gainsbourg a salvare *Les fantômes d'Ismaël* di Arnaud Desplechin, primo film in gara a Cannes. E il presidente di giuria, Pedro Almodóvar, attacca Netflix. alle pagine 44 e 45 **Cappelli, Ulivi**

## IDEE & STORIE

L'ANTEPRIMA



### Misteri del tempo che danza con noi (ma non si rivela)

di **Carlo Rovelli**

Mi fermo e non faccio nulla. Non succede nulla. Non penso nulla. Ascolto lo scorrere del tempo. Questo è il tempo. Familiare e intimo. La sua rapina ci porta. Il precipitare di secondi, ore, anni ci lancia verso la vita, poi ci trascina verso il niente... Lo abitiamo come i pesci l'acqua. Il nostro essere è essere nel tempo. La sua nenia ci nutre, ci apre il mondo, ci turba, ci spaventa, ci culla. L'universo dipana il suo divenire trascinando dal tempo, secondo l'ordine del tempo. La mitologia indù rappresenta il fiume cosmico nell'immagine divina di Siva che danza: la sua danza regge lo scorrere dell'universo, è il fluire del tempo. Cosa c'è di più universale e evidente di questo scorrere?

continua a pagina 38 e 39

LA STORIA DI UN PADRE CHE GRAZIE ALLE PAROLE RESTA ACCANTO A SUO FIGLIO.



La rivoluzione d'amore  
In edicola e in libreria, dal 18 maggio, a € 12,90\*

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee

## IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

### Numero chiuso

Sul numero chiuso nelle università, che sta agitando le facoltà umanistiche della Statale di Milano, non riesco ad andare d'accordo con me stesso. Una voce mi dice che non serve a nulla sfornare legioni di disoccupati e parcheggiarne altrettanti in uno stagno esistenziale nel quale pullulano i fuoricorso e gli abbandoni. Ma un'altra voce, pericolosamente connessa con il cuore, mi ricorda la confusione che agitava i miei diciotto anni e rifiuta l'idea che a quell'età si possa essere già chiamati a una prova definitiva per il proprio destino, dentro o fuori, basata oltretutto su test abborracciati e talvolta pilotati.

Per accordare le due voci dovrei abitare un mondo dove prima si mettono in grado le università di esercitare il loro mestiere — che non è quello di esami — dotandole

di aule e professori adeguati. E poi, soltanto poi, si stabiliscono le modalità di accesso. Per fortuna quel mondo esiste. Ma altrove, non qui. In Italia la fatiscenza delle strutture impedisce di affermare con certezza che la dispersione scolastica dipende dalla pigrizia degli studenti e non dalla desolazione degli ambienti in cui sono costretti a muoversi. E questo nonostante le lacrime da cocodrillo della politica, che denuncia il tasso mortificante di laureati, ma non ha mai investito nell'istruzione una quota significativa del barile di tasse spremuto dai contribuenti. Trovo bizzarro atteggiarsi ad alfiere della meritocrazia come se si fosse a Oxford senza essere Oxford. La Statale è ancora una delle migliori. Altrove si fa lezione nei cinema, e non è un bello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave di Teseo

Ferruccio de Bortoli  
Poteri forti (o quasi)

Memorie di oltre quarant'anni di giornalismo

4 edizioni, 60.000 copie



**Il numero in edicola**  
«La Lettura» a Torino  
30 pagine sul Salone  
e lo speciale sul web

«La scrittura di Annie Ernaux è energia magica». Sonia Bergamasco parla de *Il posto*. La videointervista all'attrice che dà voce al romanzo di Ernaux per l'audiolibro in coedizione Emons Edizioni e L'orma è tra i contenuti disponibili online su [corriere.it/lalettura](http://corriere.it/lalettura) come arricchimento multimediale al numero speciale

dell'insero cartaceo, dove 30 pagine sono dedicate al Salone del Libro di Torino. Tra i contenuti del supplemento in edicola fino a sabato si trova un articolo di Marco Missiroli sulla scrittrice francese che sarà ospite a Torino sabato 20 e domenica 21. Online ogni giorno video e aggiornamenti dal Lingotto.

# Anteprima Il nuovo libro del fisico Carlo Rovelli (Adelphi) affronta la dimensione dell'universo che sembra lineare ma non è come appare Si ferma, riparte. Muore, torna Viaggio nello zigzag del tempo

**Pubblichiamo un'anticipazione del libro di Carlo Rovelli «L'ordine del tempo» (che uscirà per Adelphi giovedì 25 maggio). Si tratta del capitolo introduttivo intitolato «Forse il mistero più grande è il tempo», e già dalle prime parole fa capire che questo viaggio lungo 208 pagine sarà affascinante, misterioso (non solo per chi non ha studiato fisica) ma soprattutto coinvolgente, perché racconta ciò di cui ogni uomo ha esperienza in ogni attimo della sua vita: il tempo.**

**L'immagine**  
*Time, Space and Rebellion:* Carlo Rovelli fotografato da Daniel Castro Garcia per «Vice Magazine»

La meraviglia è la sorgente del nostro desiderio di conoscere, e scoprire che il tempo non è come pensavamo apre mille domande. La natura del tempo è stata al centro del mio lavoro di ricerca in fisica teorica per tutta la mia vita. Nelle pagine che seguono, racconto quello che abbiamo capito del tempo, le strade che stiamo seguendo per cercare di capire meglio, quello

che ancora non capiamo e quello che mi sembra di intravedere.

Perché ricordiamo il passato e non il futuro? Siamo noi a esistere nel tempo o il tempo esiste in noi? Cosa significa davvero che il tempo «scorre»? Cosa lega il tempo alla nostra natura di soggetti? Cosa ascolto, quando ascolto lo scorrere del tempo?

## L'incontro

● In occasione della pubblicazione di *L'ordine del tempo* di Carlo Rovelli, il Teatro Franco Parenti di Milano diretto da Andrée Ruth Shammah organizza per mercoledì 24 maggio un incontro con l'autore. Appuntamento alle 21 in via Pier Lombardo 14, prenotazioni allo 02 59995206, alla mail [biglietteria@teatrofrancoparenti.it](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.it), o su [www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it)

● Carlo Rovelli (Verona, 1956) è un fisico teorico, membro dell'Institut universitaire de France e dell'Académie internationale de Philosophie des sciences. È responsabile dell'Équipe de Gravité quantique del Centre de physique théorique dell'Università di Aix-Marseille. Collabora con il «Corriere della Sera»

● Tra i suoi lavori *Che cos'è la scienza. La rivoluzione di Anassimandro* (Mondadori Università, 2011) e *La realtà non è come ci appare. La struttura elementare delle cose* (Raffaello Cortina Editore, 2014)

**Q**ui il tempo sembra scorrere uniforme, ma in realtà è spesso diverso da come appare: la Terra sembra piatta, invece è una sfera; il sole sembra roteare nel cielo, invece siamo noi a girare. Anche la struttura del tempo non è quella che sembra: è diversa da questo uniforme scorrere universale. L'ho scoperto sui libri di fisica, all'università, con stupore. Il tempo funziona diversamente da come ci appare.

Su quegli stessi libri ho anche scoperto che come davvero funziona il tempo non lo sappiamo ancora. La natura del tempo resta il mistero forse più grande. Strani fili lo legano agli altri grandi misteri aperti: la natura della mente, l'origine dell'universo, il destino dei buchi neri, il funzionamento della vita. Qualcosa di essenziale continua a riportare alla natura del tempo.



di **Carlo Rovelli**

SEGUE DALLA PRIMA

La scienza e noi

## Vorremmo tanto sottrarci a passato e futuro ma alla fine contano solo le nostre emozioni

di **Massimo Gramellini**

**A**h, la meraviglia di uscire dallo spazio-tempo delle miserie quotidiane per immergersi nelle domande eterne che cercano di dare un senso a ciò che un senso (forse) non ce l'ha. Siamo noi a esistere nel tempo o è il tempo a esistere in noi? La seconda che hai detto, esclamerebbe l'immortale Quelo di Guzzanti. E avrebbe ragione. Per scoprirlo basta compiere un viaggio di quasi duecento pagine dentro e fuori dal tempo. In compagnia della fisica, sorella della filosofia, e di Carlo Rovelli, fratello di tutti noi, con quel nome da santo buono e quel cognome

da inesausto coltivatore di dubbi che insieme illustrano il suo talento: saper parlare alla mente del lettore senza mai trascurare il suo cuore.

Uscito alla chetichella, il precedente *Sette brevi lezioni di fisica* è diventato un bestseller mondiale che ha reso popolare la quantistica quasi quanto il calcio, almeno tra i frequentatori dell'alfabeto. Stavolta il professore alza il tiro e ne *L'ordine del tempo* (volumetto Adelphi con una qualità di stampa che lascia incantati) sfida la nostra paura più profonda, quella che ci fa sentire dei vasetti di yogurt con una data di scadenza stampata a caratteri di fuoco su un coperchio che non possiamo neanche leggere. Il Tempo. Perduto, ritrovato,

ma soprattutto limitato, tanto che la cronaca di una vita potrebbe ridursi a tre battute: datemi tempo, non c'è tempo, tempo scaduto.

Rovelli spargia subito le carte con un'affermazione sorprendente. Il tempo non esiste. Pensavate fosse unico? Invece no, in montagna scorre più veloce che in pianura. Credevate che procedesse lineare dal passato al futuro? Illusi, le modalità sono molto più sfocate. Neanche il presente è lo stesso ovunque: per le cose che si muovono il tempo passa più lento che per quelle che stanno ferme. E la nozione di «presente» può riferirsi soltanto alle cose più vicine.

Dopo averci resi irrimediabilmente orfani di Cronos, Rovelli prova a darci un contentino. La scomparsa del Tempo, spiega, risulterebbe assurda se il mondo fosse statico. Invece è una rete di cose in movimento, cioè di eventi. E una rete anche piuttosto caotica. Secondo lui assomiglia più a Napoli che a Singapore. Disordinata, ma vitale. Quale sia il nostro ruolo, in questo universo napoletano che se ne infi-

### Credenze e verità

Il tempo non esiste. In montagna scorre più veloce che in pianura. Neanche il presente è lo stesso ovunque: per le cose che si muovono il tempo passa più lento

### Il volume

Il libro di Carlo Rovelli, *L'ordine del tempo*, è edito da Adelphi (pp. 208, € 14) e sarà in libreria da giovedì 25 maggio. Sempre per Adelphi Rovelli ha pubblicato *Sette brevi lezioni di fisica* (2014), che è stato tradotto in 40 lingue



## Domani Evento collettivo per Sem E sabato Parazzoli

Domani Tommaso Avati ed altri autori di Sem, Società editrice milanese, incontrano il pubblico del Salone: l'evento collettivo della casa editrice lanciata in gennaio si intitola *Vivere e raccontare*, al Caffè letterario, alle 18.30. Interverranno, insieme ad Avati, autore di *Ogni città ha le sue nuvole*, anche



Laura Calosso, con la sua avventura al femminile *La stoffa delle donne*, Roberto Venturini, autore del libro tratto dalla serie web *Tutte le ragazze con una*

*certa cultura*, e due giallisti, Sara Kim Fattorini con *La chimica dell'acqua* e Piernicola Silvis autore di *Formicae*. E Ferruccio Parazzoli, candidato al premio Strega con il romanzo *Amici per paura* (Sem), converserà con Luigi Zoja sabato 20 allo Spazio Incontri, alle 17.30. (i.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro è diviso in tre parti ineguali. Nella prima, riassumo quello che ha compreso del tempo la fisica moderna. È come tenere fra le mani un fiocco di neve: man mano che lo studiamo ci si scioglie fra le dita fino a sparire. Pensiamo comunemente il tempo come qualcosa di semplice, fondamentale, che scorre uniforme, incurante di tutto, dal passato verso il futuro, misurato dagli orologi. Nel corso del tempo si succedono in ordine gli avvenimenti dell'universo: passati, presenti, futuri; il passato è fissato, il futuro aperto... Bene, tutto questo si è rivelato falso.

Gli aspetti caratteristici del tempo, uno dopo l'altro, sono risultati essere approssimazioni, abbagli dovuti alla prospettiva, come la piattezza della Terra o il girare del sole. Il crescere del nostro sapere ha portato a un lento sfaldarsi

della nozione di tempo. Quello che chiamiamo «tempo» è una complessa collezione di strutture, di strati. Studiati via via in profondità, il tempo ha perso questi strati, uno dopo l'altro, un pezzo dopo l'altro. La prima parte del libro è il racconto di questo sfaldarsi del tempo.

La seconda parte descrive quello che resta alla fine. Un paesaggio vuoto e ventoso che sembra aver perso quasi traccia di temporalità. Un mondo strano, alieno; ma il nostro mondo. È come arrivare in alta montagna, dove sono solo neve, roccia e cielo. O come deve essere stato per Armstrong e Aldrin avventurarsi sulla sabbia immobile della luna. Un mondo essenziale che riluce di una bellezza arida, tersa e inquietante. La fisica su cui lavoro, la gravità quantistica, è lo sforzo di comprendere e dare senso coerente a questo paesaggio estremo e bellissimo: il mondo senza tempo.

La terza parte del libro è la più difficile, ma anche la più viva e la più vicina a noi. Nel mondo senza tempo deve comunque esserci qualcosa che dia poi origine al tempo che noi conosciamo, con il suo ordine, il passato diverso dal futuro, il dolce fluire. Il nostro tempo deve in qualche modo emergere intorno a noi, alla nostra scala, per noi.

Questo è il viaggio di ritorno, verso il tempo perduto nella prima parte del libro inseguendo la grammatica elementare del mondo. Come in un romanzo giallo, andiamo ora alla ricerca del colpevole che ha generato il tempo. Ritroviamo uno a uno i pezzi di cui è composto il tempo a noi familiare, non come strutture elementari della realtà, ma come approssimazioni utili per quelle creature goffe e impacciate che siamo noi mortali, aspetti della nostra prospettiva, e forse anche aspetti — determinanti — di ciò che siamo.

Perché alla fine — forse — il mistero del tempo riguarda ciò che siamo noi, più di quanto riguardi il cosmo. Forse, come nel primo e più grande di tutti i gialli, *l'Edipo re* di Sofocle, il colpevole era il detective.

Qui il libro diventa magma rovente di idee, talvolta luminose, talvolta confuse; se mi seguite, vi porto fin dove io credo arrivi il nostro attuale sapere sul tempo, fino al grande oceano notturno e stellato di quello che ancora non sappiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vi spiego cos'è il tempo»

Online su [corriere.it/cultura](http://corriere.it/cultura) il fisico Carlo Rovelli anticipa in un video i temi del suo nuovo libro, *L'ordine del tempo* (Adelphi)



Lo sceneggiatore Tommaso Avati (Bologna, 1969)

**Esordi** Il romanzo «Ogni città ha le sue nuvole» di Tommaso Avati

## Roma, 1983: un'aspra adolescenza in cerca d'autore

di Alessia Rastelli

«Sei uno skin? No! gridai sulla musica. Sei un fascio? Non sono un fascio. E che sei, allora? Non sapevo cosa rispondere: in fondo non ero niente, non rientravo in nessuna delle categorie in cui si dividevano i giovani allora: non ero di destra, non ero di sinistra, non ero uno skinhead né un punk, non mi sentivo nemmeno un vero borghese, e non ero certo un romanista né un laziale. Sono bolognese... dissi sapendo di dire una cosa senza senso».

Alessandro Campolungo ha 14 anni e deve lasciare Bologna per trasferirsi a Roma con la mamma e la sorella. Nella capitale, dove il cielo è così luminoso da essere fin troppo abbagliante, vive ospite di nonna Agata — adorabile nella parlata romanesca e nella sua saggezza semplice. E lì, nella nuova stanza umida, che è poco più di un bugigattolo, Alessandro si rinchiude a cercare chi è e chi vuole diventare.

Non solo una naturale crisi adolescenziale, ma anche le reazioni di un ragazzo agli esasperati adulti che lo circondano, racconta *Ogni città ha le sue nuvole* (Sem, pagine 224, € 16), romanzo di cui Alessandro è protagonista ed esordio dello sceneggiatore teatrale e cinematografico Tommaso Avati (domani al Salone di Torino). Una storia, dunque, che si muove su più livelli: un viaggio di formazione e, insieme, il ritratto di un'epoca, gli anni Ottanta in cui è ambientato il libro, di una città, Roma, e di almeno due generazioni, del protagonista e dei genitori. Sullo sfondo i bomber e le borse Naj-Oleari, *Quark* di Piero Angela ed *Every Little Thing She Does Is Magic* dei Police.

Da sceneggiatore Avati restituisce perfettamente l'atmosfera e la colonna sonora di quegli anni. E la trama procede a un buon ritmo, sempre sotto lo

sguardo di Alessandro, voce narrante che non fa sconti né a se stesso né agli altri, a volte urticante, persino odioso, per tornare poi a scaldare il cuore quando abbraccia la madre in lacrime, da sembrare lei stessa bambina. Uno sguardo forse troppo acuto per un personaggio di 14 anni ma che in fondo è il segreto per cui il romanzo parla anche ai lettori adulti. Gli stessi che, più di un adolescente di oggi, possono riconoscersi nella serie di rimandi a un gusto e a un momento storico più vicini all'autore che non al suo protagonista.

Il calcio, infine, vera metafora del libro. Descritto attraverso il confronto tra due momenti salienti: il primo e il secondo scudetto della Roma. Il 1942, quando in campo c'era il padre di Alessandro, e il 1983, anno in cui è ambientato il romanzo (e lo sport che fa impazzire la capitale e tutta l'Italia viene già descritto corrotto e inquinato dai troppi interessi). In mezzo c'è lui, il protagonista, che il calcio lo odia. Così come detesta il padre e i maschi alfa. «Né romanista né laziale», tra adolescenti per il quali il pallone è una religione. Ma che non potrà evitare ancora a lungo, sul vecchio campetto dell'Orologio, al Pincio, il suo appuntamento con la vita. Che, come dice nonna Agata, arriva. «Lo decide lei quando, ma prima o poi arriva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

schia di spazio e tempo, l'autore ce lo rivela con parole in cui la fisica sconfinava nella poesia: «Siamo parte di una rete che va molto al di là dei pochi giorni della nostra vita e dei pochi metri quadrati dove muoviamo i nostri passi». Rovelli non le dà un nome, ma qualcuno la chiama Uno, qualcuno Tutto, qualcun altro Dio. La teoria dei loop (anelli) offre una spiegazione scientifica a chi è meno negato del sottoscritto all'astrazione matematica ma non lenisce quel senso di vuoto e di attesa con cui anche il lettore allergico alle equazioni affronta l'ultima parte del libro, la più emozionante.

Se il tempo non esiste, allora che cosa è quella cosa che ci ostiniamo a chiamare col suo nome? Quella cosa che scorre sempre in avanti e mai indietro? Il fisico Rovelli trova soccorso nella sorella filosofia. Nell'intuizione di sant'Agostino, peraltro mutuata dai pensatori greci, che il tempo umano sia «sempre nel presente, perché il passato è passato e quindi non c'è, mentre il futuro deve ancora arrivare, e quindi pure non c'è». Il tempo sta dunque

solo nella nostra mente, come memoria e anticipazione. Non è reale, ma cerebrale. Lo ribadirà con piglio teutonico l'esistenzialista Martin Heidegger: «Il tempo si temporalizza solo nella misura in cui ci sono esseri umani». La realtà è eterna. Mentre il tempo — e nel tempo — siamo noi.

Le ultime frontiere della spiritualità, come *Il Potere di Adesso* di Eckhart Tolle, insistono sulla necessità di sganciare la mente per sentire la realtà scorrere attraverso i sensi, che a differenza del cervello sono sempre connessi con l'istante presente. Soltanto così, dicono, si può uscire dal tempo e dai suoi ricatti egoici, quali l'attaccamento alle persone e alle cose. Ma si può smettere anche di averne paura? Se il tempo non è reale, la morte che cos'è?

Qui Rovelli tocca le vette del suo ragionamento, e anche della sua prosa. Aneliamo all'atemporalità, scrive, ma soffriamo il tempo. Per questo ci affascina e ci inquieta. Perché è la sorgente della nostra identità e del nostro dolore. «L'emozione del tempo è precisamente ciò che per noi è il tempo. Il tempo siamo noi. Siamo memoria. Siamo nostalgia. Siamo anelito verso un futuro che non verrà». Persino per un intellettuale raffinato come lui, l'essenza della vita (e della morte) non è percepibile dalla ragione, ma solo dalle emozioni. È un grido continuo. Talvolta un dolore, talvolta un canto. E a quel canto noi abbiamo dato un nome. Lo abbiamo chiamato Tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Più Napoli che Singapore

La scomparsa del tempo risulterebbe assurda se il mondo fosse statico. Invece è una rete di eventi. E una rete anche piuttosto caotica: disordinata ma vitale

**L'inaugurazione** Il direttore e il desiderio di «ribaltare i pronostici»

## Lagioia e la sfida con Milano «Come Caino e Abele»

dalla nostra inviata  
Cristina Taglietti

Caino e Abele si incontrano nel deserto dopo la morte di Abele, si siedono a terra, accendono un fuoco e mangiano insieme. Poi Abele dice: «Tu hai ucciso me o io ho ucciso te? Non ricordo più: stiamo qui insieme come prima».

Il direttore Nicola Lagioia apre ufficialmente il Salone del Libro con il breve racconto di Jorge Luis Borges intitolato *Leggenda*. Chi sia Caino e chi sia Abele tra Milano e Torino, dal palco dell'Auditorium Agnelli del Lingotto è facile immaginarlo, anche se piegare il grande argentino a una metafora dell'editoria italiana può sembrare troppo. Soprattutto se la si interpreta come un'apertura. Anche perché nel brevissimo discorso fatto ieri sera alla doppia inaugurazione congiunta del Salone con il festival Narrazioni Jazz, Lagioia



Nicola Lagioia (Bari, 1973), direttore del Salone

ha tenuto a sottolineare che questa edizione apre i battenti «in forma smagliante». «Ribaltare i pronostici — ha detto ricordando le vicende della scorsa estate, con la scissione dei grandi editori che ha portato alla nascita della milanese Tempo di libri — dà speranza nella capacità degli uomini». E via col Jass. *Overver quando il jazz parlava siciliano* (spettacolo di Franco Maresco e Claudia Uzzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA